

18 settembre 2021

Documento programmatico: Cosa succede dopo il fallimento dell'accordo quadro tra Svizzera e UE?

Il modello di successo svizzero: strade verso il futuro!

Dopo la rottura dei negoziati per l'accordo quadro con l'UE, la discussione politica in Svizzera è entrata in una nuova fase. autonomiesuisse partecipa attivamente all'orientamento della politica europea della Svizzera con un obiettivo chiaro: garantire il benessere in Svizzera ed espanderlo. Il presupposto perché ciò si realizzi è che la Svizzera rimanga autonoma e aperta al mondo.

I dati salienti in breve

- La relazione con l'Europa e il mondo deve essere modellata in modo tale che la Svizzera possa differenziarsi e sviluppare ulteriormente il suo modello di successo.
- A tal fine, il nostro Paese deve migliorare le condizioni quadro interne e snellire la densità normativa.
- Una relazione bilaterale solida con l'Europa è indispensabile. Si dovrebbero cercare ulteriori accordi di libero scambio, per esempio con il Mercosur e gli Stati Uniti, e un collegamento con l'accordo sul Partenariato Economico Globale Regionale (RCEP).
- Nel rapporto con l'UE è necessario un certo pragmatismo. La Svizzera e l'UE beneficiano di accordi bilaterali solidi. Portarli avanti deve essere una priorità. Gli accordi bilaterali funzionano bene. Non hanno bisogno di un «quadro istituzionale».
- Per ridurre gli ostacoli al commercio con l'Europa e il mondo, vale la pena prendere in considerazione un concetto sul modello della sentenza «Cassis de Dijon PLUS».
- Invece di concentrarsi solo sull'UE negli accordi di ricerca, si dovrebbero concludere accordi globali anche con Paesi che hanno università di alto livello da offrire. Questa possibilità di azione deve essere usata con più fiducia.
- Essendo un hub per l'energia elettrica, la Svizzera deve assicurare il suo approvvigionamento elettrico sotto la propria responsabilità. A tal fine, la produzione di elettricità deve essere fortemente ampliata in modo sostenibile e aperto alla tecnologia. I Paesi vicini sono altrettanto vulnerabili alla mancanza di elettricità.

- Della libera circolazione delle persone beneficiano sia l'UE che la Svizzera. Tuttavia, i costi derivanti da un'alta immigrazione netta devono essere ammortizzati con una proposta di soluzione liberale. Il potenziale dell'apertura globale deve essere sfruttato meglio.
- È importante che i partiti del Consiglio federale e i servizi federali comunichino chiaramente la posizione del Consiglio federale all'esterno e non mandino segnali sbagliati a Bruxelles. Le trattative devono essere condotte in modo consapevole e globale. Le iniziative individuali sono controproducenti.

Dal 26 maggio 2021, l'accordo quadro con l'UE è fuori discussione. Questo offre alla Svizzera l'opportunità di un riorientamento nel contesto globale. Con la sua democrazia diretta, il suo efficace federalismo e la sua economia di mercato liberale, la Confederazione è ben posizionata per portare il suo modello di successo nel futuro.

Per **autonomiesuisse** è importante non intraprendere azioni affrettate, ma valutare prima in maniera obiettiva le ragioni del fallimento dell'accordo. Ciò che emerge è che i tanto discussi punti di contrasto come la protezione dei salari, la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE (UBRL) e la Corte di giustizia europea rappresentavano solo la punta dell'iceberg.

Stop all'erosione dei vantaggi concorrenziali

I problemi centrali dell'accordo risiedono nel suo disegno unilaterale a favore dell'UE, nei rischi dell'adozione «dinamica» del diritto e nell'incertezza giuridica che deriva dalle molte lacune dell'accordo. Inoltre, le regole europee sugli aiuti di Stato assomigliano a un «vaso di Pandora» in termini di conseguenze per il federalismo. Con l'accordo quadro, le restrizioni alla democrazia svizzera sarebbero andate ben oltre quanto discusso pubblicamente. Il graduale allineamento delle condizioni quadro della Svizzera con quelle dell'UE, ad esempio per quanto riguarda la libertà economica, la regolamentazione del mercato, la burocrazia, le tasse e il protezionismo, avrebbe eroso i pilastri centrali del modello di successo svizzero.

Tabula rasa come punto di partenza

Il Consiglio federale ha annunciato che non può firmare l'accordo quadro previsto e lo ha fatto in modo leale e collaborativo nei confronti dell'UE. Il prezzo della sottoscrizione dei negoziati sarebbe stato troppo alto. Così facendo, il Consiglio federale ha fatto tabula rasa con l'UE e ha salvato la relazione da un danno maggiore. Da parte sua, l'UE aveva già dichiarato nel 2019 che non voleva più negoziare l'accordo quadro. Tutte le ulteriori discussioni interne sui dettagli del trattato sono state una farsa da quel momento in poi.

Dopo il fallimento dell'accordo, la Commissione UE ha tartassato la Svizzera su singole questioni, a volte addirittura in contraddizione con le esistenti disposizioni del trattato. Tuttavia, il rapporto del nostro Paese con gli Stati dell'UE è rimasto finora amichevole e cooperativo. Secondo l'opinione di **autonomiesuisse**, questo non dovrebbe cambiare in futuro.

La Svizzera deve prima fare i suoi compiti

La Svizzera farebbe bene a modellare le sue relazioni con l'Europa e il mondo in modo tale da potersi differenziare anche in futuro. Solo in questo modo potrà acquisire vantaggi concorrenziali che le permetteranno di mantenere l'alta prosperità della società anche in futuro. Questo richiede, da un lato, che difenda la sua posizione di leader in innovazione, libertà economica e competitività e, dall'altro, che possa mantenere la sua apertura al mondo. Allo stesso tempo, continuano a essere indispensabili una buona relazione con l'Unione Europea, il suo più importante partner commerciale, e mercati aperti.

Cosa significa questo in termini concreti per la politica della Svizzera? Il nostro Paese deve innanzitutto fare i suoi compiti e continuare a migliorare le sue condizioni generali interne. Tra queste rientrano, ad esempio, una regolamentazione più flessibile dell'orario di lavoro, un adeguamento dell'età pensionabile all'aumento dell'aspettativa di vita, diritti di soggiorno per i neolaureati stranieri delle università svizzere nelle materie MINT e un generale snellimento della densità normativa federale, che negli ultimi decenni è aumentata in modo massiccio.

Accordi di libero scambio come chiave per i mercati

Gli accordi di libero scambio del nostro Paese sono uno strumento centrale per il successo globale. Per questo si dovrebbero cercare accordi, tra gli altri, con il Mercosur e gli Stati Uniti. Sarebbe inoltre auspicabile aderire all'accordo sul Partenariato Economico Globale Regionale (RCEP) firmato alla fine del 2020, che comprende circa un terzo della produzione economica e della popolazione mondiale, con particolare attenzione all'Asia. Un suggerimento in tal senso è arrivato anche dalla direttrice della SECO, Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch.

È richiesto il pragmatismo invece del dogmatismo

Nel rapporto con l'UE è necessario un certo pragmatismo. Entrambe le parti beneficiano dei solidi accordi bilaterali, la cui continuazione deve essere una priorità per la Svizzera. La loro importanza sta emergendo chiaramente. Non è possibile identificare problemi fondamentali significativi che non si possano risolvere nei comitati esistenti. Gli accordi bilaterali non hanno quindi bisogno di un «quadro istituzionale». Un tale accordo limiterebbe inutilmente la nostra democrazia e il federalismo, un'eventualità che **autonomiesuisse** rifiuta dal punto di vista imprenditoriale. Se gli accordi bilaterali dovessero portare inaspettatamente e permanentemente a conflitti con la Commissione europea, **autonomiesuisse** preferisce chiaramente una relazione puramente bilaterale basata su un accordo di libero scambio modernizzato piuttosto che un rigido «accordo quadro istituzionale».

Ridurre gli ostacoli al commercio, espandere la cooperazione nella ricerca

Al fine di ridurre ulteriori ostacoli al commercio in generale, si dovrebbe esaminare l'introduzione di un concetto sul modello della sentenza «Cassis de Dijon PLUS». Con un tale concetto, la Svizzera potrebbe riconoscere e adottare unilateralmente gli standard e le norme tecniche di Paesi con un livello di qualità e sicurezza comparabilmente alto. Un tale smantellamento unilaterale degli ostacoli al commercio sarebbe fattibile sia nei confronti degli Stati dell'UE che di altri importanti trading partner.

Ci sono anche settori in cui in futuro la Svizzera potrebbe globalizzare e diversificare le sue attività sempre più. Questo vale, per esempio, per gli accordi sulla ricerca. Finora, la Svizzera ha avuto un accordo con l'UE, che però non ha quasi nessuna università di alto livello da offrire. Inoltre, la Svizzera dovrebbe quindi concludere accordi comparabili con altri Paesi in cui ci sono università leader nel settore della ricerca a livello mondiale, come nella stessa Svizzera. Si potrebbero prendere in considerazione gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e Singapore, per esempio. Questi accordi rafforzerebbero la Svizzera come centro per l'innovazione e la ricerca.

Con l'attuale ritorno del pragmatismo, la comunicazione unilaterale delle singole associazioni di imprese come Swissmem rischia di cadere sempre più nel vuoto. I loro timori che alle aziende svizzere sarebbe stato negato l'accesso al mercato UE si sono rivelati esagerati o falsi. Anche nel settore medtech, che viene spesso citato come esempio, solo pochissime aziende sono state colpite dalle barriere all'esportazione: si tratta soprattutto di quelle che non avevano fatto i loro compiti nonostante diversi anni di avvertimenti. Gli alti costi di follow-up del nuovo regolamento UE, che sono spesso citati a scopo propagandistico, colpiscono comunque tutte le aziende, anche quelle con sede nell'UE.

La fornitura di elettricità richiede responsabilità personale

Anche nel settore dell'elettricità le ragioni della realpolitik stanno prendendo il sopravvento. Un accordo europeo sull'elettricità non avrebbe in alcun modo assicurato l'approvvigionamento alla Svizzera. Con l'eccezione della Francia, tutti i Paesi nostri vicini soffrono sempre di più di una mancanza di energia elettrica in inverno. Con o senza un accordo sull'elettricità, il nostro Paese non avrà altra scelta che assicurare la crescente domanda di elettricità derivante dalle auspiccate nuove politiche ambientali con una nuova produzione propria, che si tratti di energia idroelettrica, solare ed eolica, di centrali a gas o di energia nucleare. Dato che la Svizzera è un hub per l'energia elettrica rilevante per l'intero sistema in Europa e che funge da fornitore di punta di energia elettrica anche per i Paesi vicini, è probabile che essi abbiano un grande interesse a regolare l'accesso reciproco alla rete in modo bilaterale.

Approccio liberale alla libera circolazione delle persone

Della libera circolazione delle persone beneficiano sia l'UE che la Svizzera. Tuttavia, si registrano sviluppi crescenti per la Svizzera che le autorità politiche devono prendere in considerazione per tempo. L'altissima immigrazione netta annuale nel nostro Paese sta causando un aumento massiccio dei prezzi dei terreni, una crescente congestione del traffico e un alto bisogno di investimenti in infrastrutture. Questi costi sono un peso per i cittadini. Parallelamente, il prodotto sociale pro-capite è quasi stagnante. In questo campo sarebbe appropriato un approccio liberale per risolvere il problema.

Una comunicazione chiara porta risultati importanti

autonomiesuisse sostiene il «nuovo dialogo» che il Consiglio federale vuole portare avanti con gli Stati europei, i nostri vicini e la Commissione Europea. Ulteriori colloqui con Bruxelles richiedono una posizione di ampio respiro. **autonomiesuisse** si aspetta che siano in primo piano il pragmatismo e la continuazione del percorso bilaterale con l'Europa senza un nuovo quadro istituzionale.

È anche importante che il Consiglio federale crei chiarezza al suo interno. In particolare, bisogna fare in modo che le autorità federali non inviino più segnali sbagliati a Bruxelles. Anche i partiti del Consiglio federale sono chiamati in causa a questo proposito. Attraverso i loro membri nelle commissioni di politica estera, per esempio, dovrebbero contribuire a comunicare all'esterno la posizione futura del Consiglio federale. Il successo dei colloqui nel contesto internazionale presuppone che si mettano da parte le differenze interne e si attui una comunicazione unitaria verso il mondo esterno. Il prerequisito perché ciò accada è un certo grado di coordinamento tra gli organi politici.

autonomiesuisse

aperta al mondo vincente libera

autonomiesuisse – un’iniziativa dell’economia svizzera

autonomiesuisse è un’iniziativa ad ampio raggio di imprenditori svizzeri e personalità del mondo economico centrista. Si sta dedicando a una collaborazione economica in partenariato con gli Stati dell’UE, ma anche a livello mondiale. L’indipendenza politica garantisce alla Svizzera buone condizioni quadro per l’economia e la società. Il modello di successo svizzero conseguente dovrebbe permanere anche in futuro.

autonomiesuisse conta oltre 750 membri. Chiunque voglia partecipare a una Svizzera aperta al mondo, vincente e libera, può dare un contributo su autonomiesuisse.ch/it/sostegno.

Contatto

Come comitato diretto della copresidenza di **autonomiesuisse**, saremo lieti di fornirvi informazioni riguardo all’accordo quadro Svizzera-UE dal punto di vista economico e imprenditoriale.

Dott. Hans-Jörg Bertschi

+41 79 330 50 72

hans-joerg.bertschi@bertschi.com

Prof. Dott. Martin Janssen

+41 79 413 20 00

martin.janssen@ecofin.ch

Dott. Hans-Peter Zehnder

+41 79 330 58 08

hans-peter.zehnder@zehndergroup.com

Social media

